



LA POLEMICA

«Festival della Mente troppo di sinistra deve cambiare oppure lo chiudiamo»

La Lega all'attacco: «È una sorta di Leopolda 2.0». Melley (Fondazione Carispezia): «Chi è stato a Sarzana può giudicare»

Alessandro Grasso Peroni
/ SARZANA

«Tropo di centrosinistra, il Festival della Mente o cambia radicalmente struttura, oppure va chiuso». La Lega contro la kermesse culturale andata in scena a Sarzana con oltre 45 mila presenze nello scorso fine settimana.

«Questa è stata l'ultima edizione a egemonia Pd - dicono il senatore Stefania Pucciarelli, il deputato Lorenzo Viviani e il segretario provinciale Fabrizio Zaniccotti, allontanatisi nel corso dell'incontro di apertura - Dall'anno prossimo l'iniziativa sarà completamente ripensata, altrimenti vale la pena chiuderlo. Gli esponenti del partito democratico, forse troppo entusiasti della presunta lectio magistralis dell'ex ministro Andrea Riccardi, non si sono accorti che noi della Lega eravamo presenti in forze. Per chi non lo avesse notato, teniamo a precisare che ce ne siamo andati molto volentieri, nel momento in cui l'inaugurazione si è trasformata in un'omelia radical chic sui "poveri migranti", alquanto presuntuosa e piena di errori storici».

Da sempre il centrodestra

considera l'evento come una rappresentazione della visione opposta. E ora che è cambiata la musica alle urne della Spezia e di Sarzana, ma soprattutto nel Paese, visto che il Festival della mente ha una portata nazionale e internazionale, vuol far valere la sua forza.

I leghisti ci vanno a nozze: «Purtroppo questa edizione era già stata confezionata dalla precedente amministrazione che ha trasformato un evento culturale in una "Leopolda 2.0", con i soliti luoghi comuni a cui ormai non crede più nessuno - aggiungono Pucciarelli, Viviani e Zaniccotti - Ci auguriamo che il Pd si sia goduto appieno le giornate del Festival, dall'anno prossimo o cambia la musica oppure saremo propensi a chiuderlo: il Comune non può investire 150 mila euro per fare di Sarzana l'house organ del Pd, peraltro completamente ignorato fuori provincia, è più utile spenderli in altre attività produttive».

Il presidente di Fondazione Carispezia Matteo Melley, ideatore della rassegna non fa una piega: «Chi è stato a Sarzana in questi quindici anni sa cos'è il Festival e lo scorso week-end ha assistito

a un raro approfondimento a 360 gradi sul tema della comunità che ne è stato il filo conduttore - afferma - La Lega può prendere tutte le iniziative che crede e pensarla in ogni modo. Il Festival, diventato un patrimonio culturale di grande valore è nato anche per questo: stimolare il dibattito in tutte le direzioni, e io rispetto il parere di tutti. Critiche, applausi, suggerimenti, valutazioni di tutti i tipi sono legittimi, l'importante, come ho detto in altre occasioni, è la serenità di giudizio di chi lo esprime».

Detto che ieri non è stato possibile parlare con la direttrice del Festival Benedetta Marietti e con la responsabile dell'organizzazione Francesca Pautasso (peraltro ripetutamente cercate al cellulare, ndr), va ricordato che dalla prima edizione lo statuto prevede per l'indirizzo del Festival e la scelta dei conferenzieri la totale facoltà di scelta senza interferenze del direttore. E dunque Marietti oggi, con Giulia Cogoli e Gustavo Pietropolli Charmet prima, hanno sempre avuto carta bianca.

L'ex sindaco Pd Alessio Cavarra osserva: «Il Festival non deve essere strumentalizzato ma preservato quale

patrimonio di tutti. Bisogna sostenerlo ed avere fiducia in chi lo costruisce nella massima autonomia» —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Folla in attesa di uno degli eventi dell'ultimo "Festival della Mente"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 074898